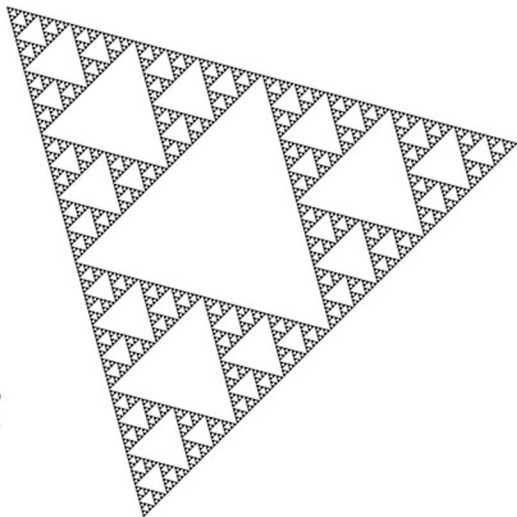


Tre personaggi in cerca di una storia



RACCONTO
COLLETTIVO

Alunni del secondo
avanzato di italiano
EOI Almería 2016

**Tre personaggi
in cerca
di una storia**

Racconto collettivo

Questo racconto è stato scritto da
Elena Caballero,
Judith Carini,
María Fernández,
Luisina Flores,
Isidro García,
Francisco García,
Alba Granados,
María del Mar Hernández
e
María Judith Ruiz,
alunne del secondo avanzato di italiano
dell'EOI de Almería,
anno 2015/2016,
coordinati dal professore
José Palacios.

DEPARTAMENTO DE ITALIANO
ESCUELA OFICIAL DE IDIOMAS DE ALMERÍA
in collaborazione con
PERSI EDITORI
ASOCIACIÓN CULTURAL LIBROS DE ARENA.
Anno accademico 2015/2016.

Edizione non venale

www.librosdearena.es/persieditori
<http://italiano.eoialmeria.org>

Depósito Legal: AL 877-2016
Stampa su carta ecocompatibile

Copyright



Tre personaggi
in cerca
di una storia

Un frattale è un oggetto geometrico dotato di omotetia interna: si ripete nella sua forma allo stesso modo su scale diverse, e dunque ingrandendo una qualunque sua parte si ottiene una figura simile all'originale. Questa caratteristica è spesso chiamata autosomiglianza.

La natura produce molti esempi di forme molto simili ai frattali. Ad esempio in un albero ogni ramo è approssimativamente simile all'intero albero e ogni rametto è a sua volta simile al proprio ramo, e così via. Frattali sono presenti anche nel profilo geomorfologico delle montagne, nelle nubi, nei cristalli di ghiaccio, in alcune foglie e fiori.

Secondo Mandelbrot, le relazioni fra frattali e natura sono più profonde di quanto si creda.

Davanti allo specchio

Giovanni si chiedeva se magari, adesso che era in pensione, la sua discesa stesse per cominciare. Non è che la sua statura fosse un granché, neppure che fosse bello, ma sebbene gli sarebbe piaciuto essere più sensibile o forse amorevole, fin da giovane si era sempre considerato una macchina sessuale. A dire la verità, adesso non lo trova così importante come prima e preferirebbe fare delle nuove amicizie.

Ha deciso comunque di prendersela con calma, e così oggi, per cominciare, è uscito tardi per una passeggiata tranquilla. Dieci minuti dopo, un cane si è fermato accanto a lui e l'ha inseguito tutta la giornata. Dopo il pranzo, si è seduto in piazza San Marco ad ascoltare della musica e prendere un caffè. Il cane gli si è sdraiato davanti, come se fossero amici da sempre.

Nel caffè, una donna voluttuosa suona una versione jazz al pianoforte. Lei sembra un personaggio da fumetto: abbastanza grossa, indossa un vestito rosso stretto. Sembra molto sicura di sé e perfino la cicatrice che ha in faccia, vicina alle grosse labbra, la rende ancora più affascinante.

Quando finisce la canzone – i loro sguardi si erano già incrociati – lui si avvicina e le parla. A Simona lui piace subito e lo invita a bere qualcosa nel piccolo bar che lei gestisce. Oltre a suonare, adora la cucina.

Appena arrivati, lei saluta il cameriere, un uomo alto e guercio, dai capelli afro. Poco dopo Simona, senza immaginarsi l'imminenza della catastrofe, presenta Giovanni al suo impiegato. All' improvviso, il tizio picchia Giovanni facendolo cadere. Andrea spiega a Simona che l'aveva visto prima per strada con Momo, il cane che Simona aveva perso cinque anni prima. Lei non ci crede, soprattutto quando i grandi occhi del suo cane la guardano con amore dalla finestra del bar.

Regalo di Natale

Quel lungo inverno, Rita tornava molto preoccupata dalla casa della sua amica Simona. Simona aveva un vero problema familiare fra suo marito Giovanni e Andrea, il figlio di sua sorella, morta da un anno, dopo un incidente stradale.

Giovanni era un tipo grasso e basso, di capelli corti. Un ex-poliziotto intelligente, ma fantasioso, più bugiardo di Pinocchio. Infatti, da giovane, era conosciuto nel suo gruppo d'amici come "la macchina sessuale", perché parlava delle sue immaginarie conquiste con moltissimi dettagli scabrosi. Simona era una generosa giovanotta, grassotella e un po' pirla, con una cicatrice enorme in faccia, ma con le labbra grosse, sorridenti, che le davano un aspetto amichevole. Era anche molto nervosa ma si rilassava cucinando. Malgrado la loro diversità, erano stati felici fino all'arrivo di Andrea.

Andrea era un ragazzo veneziano, di quattordici anni. Lui abitava in casa della sua unica zia, Simona, in montagna. Fin dall'inizio, non era riuscito ad adattarsi. Sempre silenzioso e serio, guercio, ingordo

e insonne, sembrava sciocco e pignolo, e si comportava in modo capriccioso e cattivo con i suoi zii.

Rita camminava sotto la pioggia mentre si chiedeva come avrebbe potuto aiutare la sua amica. All'improvviso, il gemito di un cane l'ha allertata. Era un piccolo barboncino che sembrava perso. Siccome era ancora vicino a casa della sua amica, è tornata con il cucciolo in braccio. I gemiti erano così forti che Simona aspettava già nella porta l'arrivo di Rita.

– Oh! poverino! È uguale al mio cane Neve, morto quando avevo cinque anni!

La voce di Andrea suonava chiara dietro le donne:

– Zia, anche tu hai perso un barboncino? Il mio cane era pure così bello, ma è morto nell'incidente stradale... Possiamo adottarlo noi?

Per la prima volta Andrea era tutto emozionato.

– Certo, caro! Sarà il nostro più bel regalo di Natale!

Sono solo

È stata una sera molto fredda quando il fantasioso ex-poliziotto Giovanni è uscito dal letto. Ha attraversato il lungo corridoio finché è arrivato alla porta di casa. Con certi indugi, l'ha aperta. Poi, indirizzandosi verso la strada principale, ha cominciato così a ricordare il passato scuro che lo tormentava.

Dieci minuti prima era arrivato dal lavoro. Non gli piaceva affatto. Conosceva bene cosa pensassero di lui: "Cattivo veneziano, vieni qua!". Andrea, così si chiamava, aveva fatto sempre quello che gli dicevano. Non è stato altro che uno sciocco. È andato a letto, colpendosi la gamba con un tavolo accanto alla porta, per colpa del suo problema: è nato guercio. Ma non riusciva a prendere sogno, aveva troppi problemi in testa, motivi della sua insonnia. Ha ripensato un attimo ed è uscito di casa.

Lei, Simona, era sempre nervosa prima di cominciare a lavorare, dietro il suo bancone. Tutti la conoscevano per le sue labbra grosse. Il vestito lasciava capire che era grassottella e un bel trucco impediva di mostrare quella piccola cicatrice in fac-

cia che aveva dai cinque anni, quando è morto il suo cane.

Si incontrarono tutti in quel locale senza volerlo. Giovanni, più grasso di Simona, si era fatto tagliare i capelli e sembrava ancora più basso. Andrea invece era un tipo alto e con i capelli ricci stile afro. Ordinarono loro due un bicchiere di vino all'amichevole e generosa cameriera e cominciarono a parlare. Giovanni, come un buon pinocchio intelligente, presumeva dicendo che era molto attivo e una macchina sessuale. Simona, intanto, che non era pirla, cambiava argomento rispondendo che le piaceva molto cucinare e Andrea, un tipo troppo pignolo, la guardava senza riuscire a parlare: era soltanto ingordo e gli sarebbe piaciuto mangiare qualcosa cucinato da lei.

Scusate, cerchiamo qualcuno con cui parlare.

Sconosciuti

Si vedevano tutti i giorni ma non si riconoscevano. Erano molto diversi fra loro ma c'era qualcosa che li univa.

Giovanni nascondeva un passato scuro, era un ex-poliziotto e portava i capelli corti. Simona, da vera cuoca, era molto grossa, pure le labbra. Andrea era un uomo alto, aveva i capelli ricci ed era pignolo.

Un giorno hanno avuto un incidente stradale. A Simona è rimasta una cicatrice in faccia, Andrea è diventato guercio ma Giovanni invece non ha avuto nessuna lesione. Da quel momento hanno cominciato ad avere un rapporto amichevole. Tutti i giorni si vedevano alla stessa ora nello stesso posto. Infatti, giorno dopo giorno, la loro amicizia cresceva. Ognuno raccontava un po' la propria vita. Giovanni si considerava una persona fantasiosa e una macchina sessuale. Andrea era il più cattivo e il più ingordo di tutti e tre. Simona invece, era un po' pirla ma tanto generosa, e ha raccontato che il suo cane era morto quando lei aveva cinque anni e da quel momento è diventata una persona nervosa.

Giovanni dimostrava sempre di essere molto attivo e intelligente, voleva diventare il migliore. Nessuno però lo considerava così.

Dopo aver sentito Simona, Andrea, quella notte, come del resto molte altre, non poteva dormire perché era insomne e ha cominciato a ricordare un poco la sua vita, quella che aveva nascosto per molti anni. I primi mesi sono stati molto confusi per questo veneziano, momenti nostalgici e angoscianti in cui si sentiva un po' sciocco. Eppure, è valsa la pena per ricostruire la loro vita.

Finalmente sono arrivati alla conclusione che erano figli dello stesso uomo e che ognuno aveva ereditato caratteristiche del padre: Simona era molto amichevole come lui, Andrea aveva lo stesso colore di occhi e Giovanni era grasso e basso come suo padre.

La nemica di Simona

Apro gli occhi. Sono innervosita dopo una settimana in coma all'ospedale. Davanti a me c'è un ragazzo grasso, basso, con i capelli corti.

– Aiuto! Ho gridato quando ho visto Giovanni accanto al mio letto.

Mi è venuta in mente la vera causa del mio ricovero clinico. Il mio ragazzo era intelligente e attivo; io, invece, ero amichevole e generosa. Giovanni era innamorato cotto di me, benché io abbia le labbra grosse e una cicatrice in faccia procurata dal mio cane, morto quando avevo cinque anni. A me piaceva cucinare, perciò ero molto grassa. Tutti dicevano che fossi pir-la ad essere con un fantasioso ex-poliziotto che aveva addirittura un passato oscuro. Sebbene lui abbia una grande capacità amorosa e sia fissato con il mio piacere, non sono ancora stata sessualmente soddisfatta.

Prima di Giovanni avevo conosciuto Andrea, un veneziano cattivo e sciocco. Era un tipo guercio, alto, con i capelli ricci stile afro. Ci incontravamo spesso senza che il mio ragazzo lo sapesse. Non capivo

come lui potesse fare tante volte l'amore di fila, perché era insomne. Siccome era troppo ingordo, mi ha chiesto tre mila euro per non dire a Giovanni che lo tradivo. Mi sarebbe piaciuto che Andrea la smettesse di ricattarmi. Se non fosse stato così pignolo, avrei continuato con quella doppia vita.

Sono andata dallo psicologo, che pensava che dovessi controllare i miei impulsi sessuali e accettare la mia condotta, altrimenti avrei somatizzato il problema fino alla mia paralisi. Se avessi fatto l'attrice sarei stata bravissima.

Chiunque mi conosca, non s'immagina come fossi infelice! Un diavolo e un angelo convivono dentro di me.

Un uccello si è fermato sul davanzale della finestra. D'improvviso ho capito che dovevo finire con quella relazione.

Quando Giovanni ha visto la paura sul mio viso, se n'è andato.

La redenzione

Sto iniziando a scrivere questa storia, quindi sono ancora vivo.

Sono Giovanni, ma tutti quelli che mi conoscono bene a Milano mi chiamano “il Dogo”, perché sono come questo tipo di cane: basso, grasso, capelli corti.

Ho fatto durante anni il poliziotto, ma ormai sono in pensione. Ho lottato con tutte le forze contro il crimine e, nel trascorso degli anni, ho visto cose così orrende che mi hanno lasciato sconvolto e inorridito.

Sono un po' pinocchio, intelligente e fantasioso, come credo che debbano essere tutti i poliziotti. Ho un passato scuro, giacché non ho sempre agito in nome della legge. Ho conosciuto donne e sono stato una “macchina sessuale”, utilizzando il sesso come via di fuga dal rischio e dalla tensione. Ma questo è stato in un passato lontano.

Adesso penso solo alla persona che ha cambiato la mia vita e per cui morirò: Simona.

Era una donna grassottella, giovane, con una cicatrice in faccia, labbra gros-

se, nervosa, generosa e un tanto pirla da quando, a soli cinque anni, una macchina le ha investito il cane. Dopo un tempo è diventata amichevole e le piaceva abbastanza cucinare.

Questo dicevano tutti quelli che l'avevano conosciuta.

L'ho vista mentre commetteva una rapina a mano armata e siamo arrivati noi, la Polizia.

Non ha voluto arrendersi ed è morta.

Le ho sparato due volte. Da allora penso solo a morire.

Il suo fidanzato, Andrea, nato a Venezia, insonne da quando ha saputo la notizia, è un tizio guercio, alto, con i capelli ricci stile afro, pericoloso, cattivo, in prigione dopo aver ucciso sua madre; dall'aspetto si direbbe pure ingordo e sciocco. E tanto pignolo che ha giurato di uccidermi.

Ieri è uscito dalla prigione.

Signor Giudice, questa lettera indirizzata a Lei, spiega perché voglio farmi ammazzare.

Sarà la mia redenzione.

Benedetta famiglia!

La sala è scura come al solito, solo il riflesso della vecchia TV fornisce qualche luce.

– Giovanni, amore, Andrea è arrivato!

– Due minuti, è quasi pronto! – si sente dalla cucina.

Intanto, Simona guarda con tenerezza il fratello appena arrivato, un veneziano alto, sciocco e dall'aria pignola, un po' cattivo, a cui la prigione ha proprio cambiato: sembra più insonne e il suo sguardo guer-cio ancora più perso.

– Come stai? – gli chiede con affetto – Hai trovato lavoro?

– Magari. Lo sai che non è facile, nessuno si fida di me ormai...

Giovanni entra in sala portando un fumante arrosto di vitello, la sua specialità. Andrea, sempre ingordo, comincia a salivare. Prima di sposarlo, Simona aveva dei dubbi su Giovanni. Lo trovava intelligente e attivo, troppo fantasioso però. Comunque, anche se gli sospettava un passato scuro, il fatto di aver trovato una vera macchina sessuale in questo ex-poliziotto

grasso e basso, di capelli corti, l'aveva finalmente convinta.

– Ciao cognato! Tutto a posto? – saluta Giovanni, pronto per tagliare e servire la carne.

– Beh... veramente – risponde Andrea, aggrovigliandosi i ricci – Infatti sono venuto per chiedervi una cosa.

– Se vuoi soldi smettila, non abbiamo una lira – sentenza Giovanni.

– Non è vero – la faccia di Andrea diventa rossa dalla rabbia – E lo sai.

Simona si morde le grosse labbra mentre tocca nervosa una foto del suo cane, morto quando lei aveva cinque anni. Grassetta, come tanti che amano cucinare, si sapeva un tanto pirla, ma anche generosa e amichevole, e non si meritava quel ricatto.

– Non c'è niente da dire, cognato. Ti abbiamo dato molti soldi, è un tuo problema se hai già sprecato tutto.

– E quella cicatrice in faccia tua, Simona? Vi ricorda ogni giorno quello che avete fatto, vero? Io ho pagato con il carcere per voi, ma chi la fa l'aspetti.

Canzone blues

Comincia a suonare *Blue moon* al pianoforte. Il pubblico applaude entusiasta quando Simona, una cinquantenne con una cicatrice in faccia (ricordo del suo ex-marito), di pelle nivea e labbra generose, irrompe con una profonda e vellutata voce nera. Canta con passione, come se fosse l'ultima volta.

Il padrone del Jazzmaica Club, Andrea "il pirata", un uomo alto e dai capelli stile afro, ascoltandola evoca i suoi anni di giovinezza, pace e amore, vissuti in Jamaica. Peccato che le droghe lo spingessero all'abisso, al punto di perdere il suo occhio sinistro in una sfortunata rissa. Un giorno di lucidità aveva deciso di ritornare a Venezia, dov'era nato, e ricostruirsi a base di sport e buon cibo italiano. Inoltre, essendo insonne, ha avviato un club con musica in diretta.

Simona innervosisce. Giovanni non è venuto. Dopo il concerto racconteranno a Andrea che se ne andranno insieme a Palermo. Vuole cambiare vita. È stufo del suo capo sciocco e pignolo, di coricarsi tardi, di portare tacchi a spillo... Desidera sol-

tanto arrivare a casa, mettersi in pantofole e cucinare, la sua vera passione. Giovanni è grasso come lei, anche se più basso, di capelli corti e scarsi, ma molto intelligente e sensibile. Quando gli ha raccontato che da piccola il suo cane è stato schiacciato da una macchina, l'indomani lui gliene ha regalato uno.

Andrea conosceva bene Giovanni, un ex-poliziotto incarcerato per abusi sessuali. Come mai può essere Simona così pirla? Nella pausa dello spettacolo le segnala una notizia sul giornale.

“Ex-poliziotto trovato morto. Giovanni Messori è apparso la notte scorsa galleggiando sul Canal Grande, con due colpi in testa. Dato il suo passato scuro, si tratterebbe di una vendetta”.

Il giornale cade sul pavimento e, come un automa, Simona ritorna sul palcoscenico.

Andrea ha fatto uccidere Giovanni per il suo bene.

Due nell'amore

Simona, cuoca di professione, era innervosita perché aveva appena conosciuto l'amore della sua vita: Giovanni, un uomo grasso, basso e con i capelli corti. Benché non fosse molto attraente, lui si considerava una macchina sessuale. Giovanni era pensionato, ma aveva lavorato molti anni come poliziotto, un poliziotto di passato scuro e forse vicino alla corruzione.

Simona mangiava sempre, assaporando con le sue grosse labbra, tutto quello che cucinava. Voleva che fosse molto saporito, benché questo significasse essere grassa e avere una brutta figura. Inoltre, aveva una cicatrice in faccia, un orribile ricordo di quel giorno in cui tutto l'olio della padella era schizzato sulla sua faccia.

Era appena tornata a casa quando hanno bussato alla porta. Andrea, il suo vicino, stava per fare una passeggiata con il suo cane e aveva pensato di invitare Simona, la vicina più amichevole e generosa di tutto il quartiere. Loro erano molto amici da anni. Simona gli preparava spesso deliziosi piatti, e Andrea, un veneziano pignolo e ingordo, mangiava tutto fino a lasciare il piatto

pulito. Lei amava gli animali, e diventava triste ricordando il suo cane morto quando lei aveva cinque anni.

Così, hanno iniziato la loro passeggiata quasi a mezzanotte, perché Andrea era insonne e preferiva passeggiare anziché dormire. Simona gli ha parlato di Giovanni, un pinocchio intelligente e, a suo avviso, molto bello, attivo e fantasioso. Lo conosceva soltanto da due mesi e lo amava già.

Mentre passeggiavano, hanno incontrato Giovanni. Andrea, sciocco e cattivo, ha deciso di conquistare il suo amore. Andrea era gay! Un gay alto, con ricci afro e inoltre guercio. Simona, generosa come al di solito e un po' pirla, ha convinto Giovanni perché avesse un affare con il suo amico.

Alla fine, Giovanni ha scoperto che gli piacevano gli uomini e ha abbandonato Simona

Questo libro è stato stampato presso il
TALLER DE LIBROS DE ARENA
Retamar – Almería,
maggio 2016.





DIPARTIMENTO DI ITALIANO - EOI ALMERÍA
PERSI EDITORI

